# LA FIDANZATA DI NEBIOLO

## DRAMMA

IN QUATTRO ATTI

DI

ALESSANDRO MARTUCCI

> Vouloir prouver que l'on a fait une tragédie bonne de tout point, est une thèse toujours insoutenable...
>
> A. Manzoni

CASERTA
Tip. di Michele Buonocore
1874

# INTERLOCUTORI

**Giovanni**, *colono*

**Rosa**, *sua moglie*

**Marcellina**, *loro figlia*

**Girani**, *giovine colono*

**Paolo**, *vecchio cieco*

**Lannes**, *Generale francese*

*Un colonnello, un ufficiale e soldati.*

L'azione è nei dintorni di Montebello in Piemonte, verso il 1800.

# LA FIDANZATA DI NEBIOLO

## ATTO I.

### Scena I.

*Casa di Giovanni. A sinistra dello spettacolo havvi un vecchio cassettone, sul quale vedonsi alcune immagini sacre; a destra un vecchio tavolino coi piedi torniti, sul quale posa uno specchio, una rocca con pennecchio, un fuso e un aspo con refe; tra questi due mobili una piccola cassa, ed alcune sedie per la stanza.*

*È un'ora prima di mezzodì.*

*Marcellina sola*

Oh Cielo!... chi mai mi toglierà il fiero malore che mi uccide?... Che cosa è questa nuova noia che mi opprime e mi rende indifferente a quanto mi era sì caro?... Quali nuovi pensieri agitano i miei sonni? Mio Dio, che cosa è che io sento nel mio seno, che mi avvampa, mi dà dolore e mi piace? Misera me! a chi mai debbo confidare le mie sofferenze?...

## Scena II.

*Paolo con lungo pastrano, largo cappello, barba e chioma lunghissima, appoggiato ad un bastone, e detta.*

PAO. *entrando*) Buon giorno e pace, Marcellina.

MAR. *sorpresa, voltandosi*) La pace...! Ah, caro vecchio, io l'ho perduta!

PAO. Qual linguaggio è il tuo? Che è che turba la tua quiete?

MAR. Neppur io lo so (*gli dà una moneta*) Paolo, se mi stimi, se le mie elemosine ti hanno apportato qualche sollievo,... deh! raccomandami a Dio.

PAO. Marcellina, le tue parole mi fanno sospettare tante cose...: confidami la cagione de'tuoi affanni.

MAR. *incerta*) Lo brami?.... Ebbene... siedi (*gli dà una sedia*).

PAO. *sedendo*) Parla, spiegati.

MAR. Paolo, io sono la più misera fanciulla di Nebiolo: mi fuggono il sonno e la quiete, mi è straniera la gioia, tutto mi spira tristezza; mi sono di peso le cure usate. Sento al cuore un vuoto di cui m'è ignota la causa, un male di cui non so guarirmi. Ah, cieco, abbi misericordia di me: Paolo, sanami per pietà! (*piangendo stende le braccia al collo di Paolo*).

PAO. *stendendole la mano sul capo*) Figlia mia, rasciuga le lagrime e dimmi chiaramente ciò che ti è accaduto, e da quanto tempo sei in siffatta malinconia.

Mar. Tu non ignori, Paolo, che a tre corte miglia lungi da Nebiolo sulla cima di un colle vi è un tempio consagrato alla Madonna del Monte. Numeroso è il concorso de'montanari che ivi ogni anno accorrono per celebrarne la festa, la quale domani compie il quindicesimo giorno che si celebrò, ed io coi miei genitori vi andai. Il parroco di colà mi volle nel numero di coloro che seguivano la sacra Effigie. Appena arrivammo in chiesa, nel mentre m'inginocchiava,... mi cadde il velo che portava in capo, mi voltai per raccoglierlo, ma... esso era stato già raccolto da... un giovine che ponendo avidamente in me i... suoi sguardi, tutto tremante... me lo presentò. (*con voce agitata*) Volli ringraziarlo, ma un insolito palpito... mel vietò. Compiuti gli ufficii religiosi, uscimmo dalla chiesa, e mentre raccontava a mia madre l'accadutomi, m'incontrai negli occhi... di lui; allora il palpito del mio cuore si aumentò, e da quel momento non penso... che a lui,... non vedo che lui.

Pao. Ma perchè ti è tanto a cuore quel giovine?

Mar. Ciò nasce dalla... gratitudine che sento per lui, per la premura ch'egli mi usò in quel giorno.

Pao. *prendendole la mano*) Oh figlia, questi occhi pur troppo si chiusero per sempre al giorno, ma io vedo il tuo volto innocente colorarsi di un modesto rossore: mel dicono le tue parole interrotte, e questa mano che trema nella mia. La gratitudine è come la pietà, che negli umani petti leg-

giermente si scambia in amore: questa, figlia mia, ti sparge di nebbia la bella aurora della tua vita, questo ti rende tanto sollecita... Oh! ma sai tu poi chi egli sia quel giovine che sì facilmente ricevesti in cuore? sarà egli degno delle tue virtù? Ah, tu non conosci, mia cara fanciulla, qual prezioso tesoro tu ne serbi, e quanto mi dorrebbe di vederle derelitte!... Per pietà, non fidarti ciecamente ad una passione che potrebbe costarti...! Tu attristeresti i tuoi amorosi genitori, il tuo povero cieco: ah! Marcellina, tu perderesti te stessa...

MAR. *confusa*) Paolo, mio Dio! io non t'intendo bene. Sappi che quel giovine non mi disse nulla, e dopo la festa non l'ho veduto che poche volte.

PAO. Se è così, non ismarrirti. Metti in opera qualche mezzo per conoscere il nome o almeno il paese di lui, e non dubitare che sarà mia cura di renderti felice se egli è degno di possederti. Bada però di non commettere cose che, se il tuo desiderio approva, la tua coscienza disapprova. Se vuoi da me utili consigli, abbi cura di raccontarmi ogni cosa in ogni evento.

MAR. Oh, amico, il Cielo ti prosperi!... Le tue parole han messo un poco di calma nel mio cuore!... Deh, non abbandonarmi giammai, e sii certo che quanto mi accade, fedelmente ti racconterò.

PAO. *alzandosi*) Se ciò fai, sarà per tuo bene. A rivederci dunque: sii tranquilla e spera in Dio (*via*)

## Scena III.

*Rosa che entra dalla parte opposta a quella donde è uscito Paolo, e detta.*

Ros. Perchè, Marcellina, non mi sei venuta a raggiungere in campagna? Donde nasce cotesta tua insolita negligenza, cotesta noia,... cotesta malinconia che cerchi nascondermi?

Mar. *sospirando)* Cara mamma, è vero; sto da più giorni afflitta, malinconica; ma non so io stessa il perchè.

Ros. Ma posso io crederlo? senza una cagione potresti tu essere così afflitta? Svelami dunque ciò che ti angustia!... Tu sei la mia delizia e quella del tuo genitore... Ah, tu non sai quanto è doloroso per una madre vedere i figli afflitti!... *(aprendo le braccia alla figlia che vi si precipita)* Marcellina, ecco il mio seno,... vieni e sfoga il dolore che ti opprime:... parlami chiaro; io son pronta a fare ogni cosa per renderti felice.

Mar. *col ciglio pregno di lagrime che procura reprimere)* Non più, mamma, non più; le vostre parole mi affliggono maggiormente, massime perchè non posso appagare il vostro desiderio.

Ros. Non vuoi dunque in nessun modo manifestarmi le tue sofferenze? Vuoi tu rendermi disperata?...

Mar. *baciandola)* No, mamma, ciò non sarà mai; ma siate sicura che nessuna sventura mi è avvenuta.

Ros. Lo spero: ti prego solo, o figlia, or che ritorna tuo padre da Voghera, di non farti vedere così malinconica: egli è già troppo afflitto vedendoti da più giorni in tale stato. Va intanto a preparargli qualche cosa da desinare.

Mar. Vado subito (*via*).

Ros. *sola*) Mio Dio! fate che Marcellina torni nello stato primiero! Grande dolore mi nasconde. Da più giorni nei suoi occhi più non splende la festività dell'innocenza; la gioia più non ride sul suo volto, tutto le dà molestia:... ecco il padre.

## Scena IV.

*Giovanni con un paniere, e detta*

Gio. *entrando*) Ah; sono stanco. Per comprare questo lino come lo cercavi tu, ho dovuto girare tutto il mercato: vedi se è buono.

Ros. *prendendone un invoglio dal paniere*) Evviva! veramente è come io la desiderava: quanto l'hai pagato alla libbra?

Gio. Tredici soldi.

Ros. Un poco caro, ma...

Gio. Eh, io lo sapeva che dovevi dire una cosa: voi altre donne non siete mai contente. Vedi se questo fazzoletto è di tuo gusto (*cavando dal paniere un piccolo involto che spiega, gettando la carta a terra, e mostrando a Rosa un fazzoletto a fondo bianco con fiori dipinti*).

Ros. *spiegando il fazzoletto, e mirandolo da ambe le facce)* Oh, come è bello: come son cari questi fiori e queste corone color di rosa.

Gio. E Marcellina dove sta? Questo spillo è per lei (*cava di tasca uno spillo ravvolto in una carta*); esso risalterà nei suoi belli capelli: chiamala, Rosa, chiamala.

Ros. Ella è in faccende; dammelo, chè dopo glie lo darò io (*lo toglie dalla carta*). Oh, come è grazioso; questo è un bel regalo per Marcellina. Quanto l'hai pagato?

Gio. Quattro lire.

Ros. ... Mi pare... basta; in questi tempi non possiamo spendere quanto vorremmo, perchè si accosta il tempo di mietere, e il denaro...

Gio. Ah, non sai? ora che tornava dal mercato, un giovine contadino mi ha fermato e si è offerto a mietere il nostro frumento per minor prezzo degli altri.

Ros. E tu che gli hai detto?

Gio. L'ho accettato volentieri: non abbiamo noi bisogno di aiuto?

Ros. S'intende: e poi, quando si è offerto a minor prezzo degli altri, ci conviene di accettarlo.

Gio. Egli verrà fra breve; fa d'uopo intanto avvisare Marcellina affinchè prepari qualche cosa da desinare anche per lui.

Ros. Ora vado; e tu non vieni?

Gio. Eccomi qua; voglio conservare questi denari: avviati, chè ora vengo. (*Rosa parte e Giovanni cava di tasca una chiave*

*colla quale apre la cassa, da cui cava una borsa di tela legata con uno spago, che ripone su d'una sedia: poi trae fuori da un'altra tasca alcuni soldi, e si fa il conto:*) Venticinque soldi il fazzoletto,.. e sessantacinque il lino, e sono... sessantacinque e venticinque... settanta,... novanta; e son quattro lire e mezzo, e quattro lire lo spillo, e son nove e mezzo, e mezza di tabacco e son dieci. Il formaggio l'ho venduto quattordici lire e mezzo, dunque son superate quattro e mezzo: vediamo (*conta i denari che avera in tasca*). Sta bene (*li ripone nel sacchetto e questo nella cassa che chiude e conserva la chiave*).

## Scena V.

*Marcellina e detto*

Mar. Padre, la mamma vi aspetta, chè il desinare è pronto.

Gio. Eccomi qua, gioia mia; andiamo.

Mar. Avviatevi, chè io ora vengo: voglio cambiarmi questo grembiale.

Gio. E sbrigati, figlia mia. (*via*)

Mar. *sola*) E che voglio pensare più a cibo! Sarà un pretesto che avrà trovato quel giovine di venire qui come mietitore;... sarà venuto per vedermi...! che vuole egli da me? Mio Dio, (*porta la destra prima al cuore, poi al fronte*) che palpiti,... che fuoco!... (*resta un istante sospesa come in attenzione*) Chi viene ?...

## Scena VI.

*Paolo e detta*

Mar. Oh, Paolo, il Signore t'ha condotto da questa parte (*con espressione di piacere*).

Pao. Mi aspettavi forse? Che hai a dirmi?

Mar. Quel giovine, Paolo, quel... (*esitante*).

Pao. E bene; quel giovine...?

Mar. L'ho visto... poco prima.

Pao. Dove?

Mar. Non molto lontano di qua. Io andava per una bisogna, egli mi si è avvicinato,... s'è fatto rosso rosso,... e m'ha domandato di mio padre. Io ho voluto sapere che cosa volesse da mio padre, ed esso mi ha risposto che era venuto per mietere il nostro frumento, e mi ha pregata di accompagnarlo a casa. Poi gli ho chiesto il suo nome ed il suo paese; ed egli mi ha detto... che si chiama Girani ed è di Mancapane.

Pao. *Con espressione di meraviglia*) Girani di Mancapane?

Mar. Si; perchè tanta sorpresa? Lo conosci forse?

Pao. Pur troppo: egli è il più onesto giovine di quel villaggio, il più pio, il più educato; in una parola, egli è l'esemplare di quei contadini...

Mar. *ansiosa*) Sicchè mi permetti di amarlo? Un giovine do-

tato di siffatte qualità non è degno di ricevere il mio amore? Ah! Paolo, io sento scoppiarmi il cuore... Paolo, io l'amo!... Ma che... tu non mi rispondi? ti dispiace forse che io l'ami?

PAO. Ciò non mi dispiace; ma amare un giovine senza un'efficace protesta di amore ricevuta da lui, ciò, Marcellina, non conviene ad una ingenua ed inesperta fanciulla.

MAR. Ma non mi assicuravi tu ora che Girani è un buon giovine?

PAO. Si, è vero; ma a te non conviene di amarlo se non quando egli avrà parlato con tuo padre e tua madre... Ah, Marcellina, non vi ha cosa peggiore per una fanciulla, che amare di nascosto dei suoi genitori. Tu, o figlia, perderesti maggiormente la pace,... saresti sempre agitata dal timore di essere scoverta, e quel che è peggio, ameresti invano: il tuo amore sarebbe senza speranza, senza base; laonde fa d'uopo che egli parli ai tuoi genitori;... a ciò, Marcellina, lo indurrò io stesso; e per dimostrarti quanto m'interessa questo vostro amore, ora anderò a cercare Girani e gli dirò ciò che debba fare.

MAR. Iddio ti protegga: affrettati dunque e non privarmi giammai dei tuoi consigli.

PAO. Non dubitare. (*via*)

MAR. *sola)* Si, è vero pur troppo quel che mi ha detto quest'uomo: io l'ho già sperimentato in me stessa;... io cercava nascondere le mie angosce ai miei genitori, ma chi

mi assicura che non se ne siano avveduti...? Si, Paolo, le tue parole sono state parole d'angelo: — saresti sempre agitata dal timore di essere scoverta, e quel che è peggio, ameresti invano — Ma chi si appressa? (*udendo un calpestio*)... Girani...! mio Dio...!

## Scena VII.

*Girani che porta due bianchi colombi, e detta*

Gir. Cara Marcellina, accortomi pocanzi che tra la famiglia delle vostre bestiuole ne mancava qualcuna, vi ho portato questi due colombi a me carissimi, i quali sono stati finora i miei soli compagni.

Mar. *confusa*) Grazie, Girani, non li voglio:... mia madre potrebbe biasimarmi; e poi mi dispiace che vi private di questo vi è più caro.

Gir. Ah no, Marcellina, io non saprei meglio collocare queste bestioline che vicino a voi, cui solo cedono in candore ed innocenza: esse son vostre, e omai più nulla, no, più nulla ho che possa creder mio, neppure il mio cuore. Possano questi colombi farvi almeno ricordare qualche volta...!

Mar. *con sincerità*) Cari al certo, o Girani, mi saranno;... ma anche senza di essi mi ricorderò pur troppo di voi!...

Gir. *tenendola stretta per la mano*) Dunque, Marcellina, io non vi sono indifferente! mi potreste voi amare? Oh me fortunato, se potessi esservi sempre vicino, e dividere con

voi le vostre cure, le vostre fatiche, la vita! allora... (*con fuoco*) oh allora sarei felice (*stringendole più forte la mano*).

MAR. *sbigottita*) Girani, lasciatemi... deh, lasciatemi...

## Scena VIII.

*Rosa e detti*

ROS. *con isdegno*) Ah perfido...!

MAR. *dando un grido, si svincola da Girani, e corre nelle braccia della madre*) Ah, madre mia!

ROS. *c. s.*) Così voi dunque, disleale, abusate della confidenza che vi abbiamo accordata? Con qual diritto turbate l'innocenza di questa vergine?

GIR. *con risentimento*) Rosa, calmatevi e sappiate che io (*con enfasi ognor crescente, e battendo la voce su questa parola*) sono straniero alle basse mire dei seduttori. Io vidi vostra figlia, e ne fui preso: la sua innocenza mi ha rapito,... io l'amo e desidero fare la felicità di entrambi, se voi assentite, e se ella non isdegna di dividere meco la vita. Io sarò lieto se vivrò con lei; ella sarà la speranza della mia fortuna, la padrona de'miei campi, dividerà il mio letto...

ROS. *con manifesta compiacenza*) Le vostre parole, Girani, non mi arrivano sgradite; ma perchè non manifestarmi prima i vostri sentimenti? (*alla figlia, baciandola*) Marcellina, fi-

glia mia diletta, è pur troppo destino di noi donne di non sedere sempre a quei focolari ove abbiamo aperti gli occhi. Lo sa il Cielo quanto mi pesa la sola idea di dovermi dividere da te; ma converrà seguire il nostro destino. Non sia mai però ch'io voglia far forza ai tuoi affetti. Girani coltiva molti campi, tiene molti greggi, e raccoglie maggior messe di noi; ma se egli non è pel tuo cuore, io non vorrò giammai consigliarti ad assentire alle sue richieste. Finchè io viva e tuo padre, starai con noi, quando ti abbandoneremo (*con un sospiro*), è tua questa capanna e questa valle, e quì sola ma libera, povera ma tranquilla, condurrai la tua vita nell'innocenza.

GIR. Deh, rispondi, o Marcellina, e fosse anche un accento solo!

ROS. Dimmi: ami tu Girani?

MAR. *arrossendo)* Ei mostra tanta premura per me, ei mi dona i suoi colombi, gli oggetti suoi più cari, ei dice di amarmi; potrei essergli ingrata?...

ROS. Ti comprendo.

GIR. *con giubilo)* Oh gioia! ella dunque sarà mia sposa? Rosa, voi me la promettete fin da questo momento, non è vero?

ROS. Girani, a me non conviene parlarne più oltre se prima non mi consiglio con Giovanni; laonde ritornate domani, chè ne parleremo.

GIR. Attendere fino a domani!... Rosa, se non vi dispiace, ritornerò più tardi.

Ros. Fate come volete.

Gir. Addio dunque: Marcellina, addio (*volge una viva occhiata a Marcellina e parte*).

## Scena IX.

*Giovanni che entra dalla parte opposta a quella donde è uscito Girani, e dette.*

Gio. Eccomi a voi: questo vento così gagliardo mi ha impedito di andare in campagna; pare proprio che il Signore lo mandi per nostro castigo, giusto adesso che dobbiamo mietere il frumento.

Ros. Speriamo che termini subito. Siediti intanto, chè debbo parlarti di cose importanti.

Gio. Di che? (*Marcellina dà loro due sedie, ed essi siedono*) Marcellina, mia gioia, non so come ti vedo;... che hai?

Mar. *con amore*) Niente, caro padre.

Ros. Devi sapere dunque, Giovanni, che un giovane mi ha chiesto la mano di Marcellina.

Gio. E chi è costui?

Ros. Quegli che poco fa è venuto per mietere il nostro frumento.

Gio. Girani?

Ros. Si. Che ne pensi?

Gio. Non mi dispiace mica. La gentile sua persona, la florida giovinezza e l'animo fermo alle fatiche, lo rendono un giovine stimabile. Non ti par che sia egli degno di Marcellina?

Ros. Mi pare quel che te ne pare.

Gio. E tu, figlia mia, ne sei contenta? (*Marcellina arrossisce e china gli occhi*) Rispondimi francamente: sposeresti con piacere Girani?

Mar. Si, padre mio.

Ros. *guardando verso la porta*) Eccolo, eccolo; viene in compagnia di Paolo.

## Scena X.

*Girani, Paolo e detti*

Gir. Caro Giovanni, io credo che già vi sieno noti i miei sentimenti: spero che vogliate secondare le mie brame.

Gio. Girani, voi mi parete un buon giovine... dovess'io illudermi? Non vi offendete se vi parlo così; ciò nasce dalla mia franchezza.

Gir. Paolo, tu che non hai saputo mai mentire, tu che mi conosci da circa quattordici anni, parla tu per me; tu ben sai i miei sentimenti.

Pao. Giovanni, da quanto tempo frequento la tua casa?

Gio. Eh, sono quasi... ventitrè anni.

PAO. Ed in sì lungo tempo mi hai conosciuto?

GIO. Anche troppo.

PAO. E se è così, credimi che Girani è degno di tua figlia. Egli è dotato di qualità non comuni; egli ha saputo sempre rispettare la donna ed i vecchi... ha soccorso sempre gli infelici...; la Religione è stata sempre da lui rispettata...: lo stimeresti dunque non degno di sposare Marcellina?

GIO. Anzi degnissimo.

ROS. *si alza e dà una sedia a Girani e un'altra a Paolo, e questi seggono; poi ella va a sedere vicino a Marcellina che pure siede*) Purchè si contenti di ciò che ha Marcellina: ella...

GIR. *interrompendola)* Rosa, per quanto stimate vostra figlia, non mi parlate d'interesse: le qualità di Marcellina sono una dote incomparabile.

ROS. E quando desiderereste conchiudere questo matrimonio?

GIR. Quando voi credete.

PAO. Io vi consiglierei: nel prossimo autunno, dopo il ricolto delle uve.

ROS. Dici bene. Che ti pare, Giovanni?

GIO. Approvo.

ROS. Siete contento, Girani?

GIR. *con effusione di giubilo*) Io?... oh Dio!... contentissimo.

GIO. Girani, io dunque vi prometto la mano di Marcellina fin

da questo momento, con la speranza che un giorno ella renderà felice voi,... voi lei, ed entrambi noi vecchi e stanchi genitori.

PAO. *alle cui parole Marcellina si asciuga una lagrima col fazzoletto, si alza e tutti lo imitano)* Figli miei, spero da Dio che questo prossimo matrimonio vi sparga di rose il sentiero della vostra vita. Oh quanto è dolce il connubio di due cuori incorrotti!... Figli miei, vi guidi sempre la virtù; essa è un'amica nelle disgrazie, è un conforto nelle avversità. L'amore ci può promettere dei piaceri, ma la sola virtù può insegnarci a conservare i piaceri che promette l'amore.

# ATTO II.

## Scena I.

*Casa di Giovanni come nell'atto I. ma vuota d'ogni mobile*
*L'ora è presso al tramonto*

*Giovanni seduto e Rosa in piedi che fila.*

Ros. Hai veduto dunque se io m'ingannava? Non ti diceva che qualche pensiero d'amore turbava Marcellina?

Gio. E ben dicevi: vedi ora com'è allegra; i suoi occhi sono lucenti, lo sguardo è vivo, sulle sue labbra si vede il sorriso della felicità! Però, cara Rosa, se da una parte gioisco che Marcellina si marita, dall'altra quasi mi dispiace. Ella è la sola nostra consolazione; colle poche terre che lavoriamo e coll'umile nostra casa siamo più tranquilli dei signori di città...!

Ros. Credi forse che io non pensi e veda la solitudine in cui resteremo allorchè ella si mariterà? Ah, Giovanni, noi resteremo soli...; quando ritorneremo stanchi dalla campagna, non vedremo la nostra cara figlia che verrà ad in-

contrarci... La nostra casa sarà deserta, è vero, ma dobbiamo anche pensare che siamo vecchi. Quale dolore sarebbe il nostro, se dovessimo lasciare Marcellina orfana? Quando essa sarà sposa di Girani, noi potremo chiudere gli occhi tranquilli,... sappiamo almeno che vi è un uomo che pensa a lei, che l'ama e che provvede ai bisogni di lei.

Gio. Tu dici il vero: e poi, ti sei accorta quale amore ti sente per Marcellina? Ieri, parlandomi di lei, gli cadevano le lagrime dagli occhi. Ei diceva: caro padre, io sono felice: quando sposerò la cara Marcellina staremo tutti uniti; io coltiverò i vostri campi, guiderò i vostri buoi, le vostre agnelle, infine sarò l'appoggio della vostra vecchiezza.

Ros. Che raro giovine! il Cielo possa prosperarlo.

Gio. Rallegriamoci dunque: noi non perdiamo una figlia, ma acquisteremo un figlio.

Ros. Più tardi forse verrà: andiamo intanto a vedere se tutto quel frumento può capère in questa stanza.

Gio. Andiamo. (*partono, restando la stanza interamente vuota*).

## Scena II.

STRADA

*Girani, indi Paolo*

Gir. *portando un mazzettino di fiori*) Quali insoliti palpiti io sento! Pensando a te, adorata Marcellina, pare che il

cuore mi si rompa. (*saluta Paolo che sopraggiunge*) Oh, caro Paolo, dove vai?

PAO. Dal parroco... Mi par di sentire un odore di fiori.

GIR. *in atto di mostrarglieli*) Eccoli: è un mazzetto per regalarlo a Marcellina. Ah Paolo! tu non puoi comprendere quanto io l'amo! Ella mi è sempre presente;... que' suoi occhi, quella bocca, quei capelli... tutto infine mi sta avanti agli occhi! Temo però che ella non mi ami ugualmente; spesso mi par che sia indifferente al mio amore...!

PAO. Indifferente? Ah Girani, se tutte le donne fossero indifferenti come Marcellina, quale fortuna sarebbe per chi ama! Molte donne, è vero, sono volubili, ma la tua amante non va in queste classe; e se qualche volta ti pare fredda, leggiera, è perchè ella è inesperta, nè sa usare in amore quelle arti che usano molte signorine di città... Se un giorno sposerai quella fanciulla, potrai reputarti beato. Ella è dotata dei più rari pregi: affettuosa, sincera, pia, innocente...; e sai tu quale fortuna è per quell'uomo che sposa una donna con tali qualità?

GIR. *con espressione di gioia*) Io dunque sarò il fortunato! Andiamo: oramai non posso stare neppure un minuto senza vederla!

PAO. Andiamo: ti farò compagnia fino alla chiesa.

GIR. Ecco il mio braccio; appoggiati (*partono*).

La scena prima e seconda danno chiaramente a conoscere che il signor autore di questo dramma ignora l'arte scenica [illegible]

## Scena III.

*Casa di Giovanni come nella scena prima*

*Marcellina sola, indi Girani*

Mar. Ah mio Girani! se sapessi quanto ti amo, non diresti che io sono indifferente... io che in tutt'i momenti penso a te...! Oh, caro mio bene, dove sei? un'amorosa lagrima vorrei versarti in seno!

Gir. *che allora entra, presentandole i fiori*) Non è lungi l'amor tuo, agnelletta solitaria di questo colle, fiore vezzoso di questi boschi: vieni, e versa nel mio seno codesta amorosa lagrima. A che ti stai così timida e non vieni fra queste braccia? (*cerca abbracciarla*)

Mar. Scostati, caro Girani, scostati: io non voglio che mi sii così vicino... oh Dio! (*dando un grido)*

Gir. Ah, tu non mi ami,... tu non corrispondi al mio immenso amore,... ingrata, così premii un fedele amante, un uomo che ti ama più della sua vita! Addio: non mi vedrai più (*in atto di partire*)

Mar. *trattenendolo*) Ah credimi, io ti amo;... tu stai impresso nel mio cuore...

Gir. Non è vero, ingrata, lasciami;... addio (*via*).

Mar. Girani,... deh vieni...!

## Scena IV.

*Rosa e detta*

Ros. *fra sè, non badando a Marcellina)* Tutto è compiuto. Ora dobbiamo avvisare Girani affinchè cominci a fare i preparamenti.

Mar. *fra sè)* Oh Dio! egli non torna.

Ros. *accorgendosi di Marcellina)* Che dici? Mio Dio! tu sei pallida come la morte!... che ti è successo?... parla.

Mar. *con singhiozzo)* Gir...ani... non mi ama più... Ora è venuto a portarmi questi fiori, e nel darmeli ha stretto la mia mano nella sua;... scostati, io gli ho detto: lasciami;... ed egli pieno di sdegno mi ha detto: ingrata, così... corrispondi al mio amore? addio, non mi vedrai più!... E così dicendo, se n'è andato.

Ros. E ti affliggi tanto per questo.

Mar. E se egli non torna più?... oh Dio! io morirei...

Ros. Tornasse così mia madre dall'altro mondo! Sento un calpestio, forse sarà egli.

## Scena V.

*Giovanni e dette*

Gio. *con visibile agitazione)* Ci vuol tempo per desinare?

Ros. Non molto: perchè?

Gio. Debbo andare a compiere una faccenda interessante.

Mar. Ora vado a preparare la minestra.

Gio. Si, affrettati, figlia mia. (*Marcellina se n'entra*)

Ros. Quale faccenda devi compiere? dove hai da andare?

Gio. *a voce bassa*) Ah Rosa, non sai...?

Ros. Che cosa?

Gio. c. s.) Procuriamo di non farci sentire da Marcellina.

Ros. *premurosa*) E perchè? parla.

Gio. c. s.) Tu ben ti ricordi che Girani, or sono venti giorni, facendo parte della leva, fu chiamato dal sindaco per estrarre il suo numero; ti ricordi pure che egli fu fatto soldato, e per non partire dètte duecentosessanta lire al figlio dell'oste affinchè lo supplisse.

Ros. Si, mi ricordo.

Gio. Sono già quattro giorni che questi manca dal quartiere, sicchè fu dato l'ordine di arrestare Girani, e fargli raggiungere il reggimento che si trova in Alessandria.

Ros. Ma chi ti ha detto ciò?

Gio. Girani stesso. Poc'anzi l'ho veduto in mezzo a due guardie che lo conducevano dal sindaco; l'ho seguito fino al Comune, e là mi ha raccontato tutto.

Ros. Misera me!... Chi lo dirà a Marcellina?... Povera figlia mia!...

## Scena VI.

*Paolo e Marcellina che entrano contemporaneamente da due parti opposte, e detti.*

Pao. Cari miei, Girani vi fa sapere...

Ros. *interrompendolo)* Ah! che dici!

Mar. *a Paolo)* Che cosa ci fa sapere Girani?

Gio. *piano a Rosa)* O presto, o tardi, ella deve saperlo una volta.

Pao. *piano a Giovanni)* Sicuro: fa d'uopo preparla a quanto fra poco le dovrà accadere.

Mar. *sospettosa)* Che avvenne? Paolo, che volevi dire? Girani dove sta? che cosa ci fa sapere?

Pao. Iddio, mia cara fanciulla, per vedere se sai soffrire e chinare la fronte ai suoi divini voleri, ti sottomette ad una prova.

Mar. c. s.) E quale? parla...

Pao. Girani dovrà allontanarsi da te per qualche tempo, e raggiungere il suo reggimento in Alessandria...

Mar. Ma che? sei pazzo? Sono circa diciotto giorni che egli pagò duecentosessanta lire per non fare il soldato.

Pao. Quel perfido che andò a fare il soldato per Girani, manca da quattro giorni dal quartiere.

Mar. E che colpa ha Girani? perchè l'obbligano a partire.

Ros. *guardando verso fuori)* Eccolo.

## Scena VII.

*Girani e detti*

GIR. Ah, Marcellina mia!

MAR. È vero che devi partire?

GIR. *con accento di dolore)* È vero!

ROS. E quando?

GIR. Non lo so con certezza; ma fra breve debbo trovarmi al Comune.

MAR. *piangendo)* Ah, Girani, mio sposo, forse per sempre a me rapito...! Ahi dura legge, a che ci costringi!... *(animata dal dolore)* ma io ti seguirò,... saró tua compagna fra i disagi e le sventure: dividerò teco le tue fatiche... A mia madre resta il marito, e a te, che dura necessità spinge ramingo in lontane contrade, io sarò confortatrice compagna. Che io ti segua, che io teco divida il tuo destino, cari mi saranno i pericoli, dolce mi sarà teco anche la morte!

ROS. *fra sè)* Povera figlia!

GIR. *con voce commossa )*Ah, mia gioia, per ora non possiamo sposare: la legge non permette il matrimonio.

PAO. Non piangere, o figlia, spera in Dio;... Egli è misericordioso.

MAR. *c. s. a Girani)* Ahi! dunque tu solo... lungi, ed io misera abbandonata in questa solitudine... io gemerò e ver-

serò inutile pianto, mentre tu presso a nuovi oggetti forse dimenticherai la povera Marcellina...!

Gio. *fra sè)* Ah sorte perversa...!

Gir. *c. s.)* No, amor mio, il mio cuore non può essere che tuo;... io non posso vivere che per te... Se irreparabile destino or tanto ci affligge e divide,... non sarà per sempre;... verrà un giorno che ricordando la nostra costanza e i sostenuti travagli, più dolce suonerà l'ora della nostra unione... Ma... e tu pure non voler poi che m'abbia a fuggire tanto sospirato bene:... giurami di non essere che mia... Che se poi Iddio spento mi vuole fra l'armi lontano da te..., Marcellina, se sciolta d'ogni promessa, d'ogni giuramento, un altro più avventurato ti possedesse,... deh, non dimenticarti del misero che ti pose tanto amore quanto ne può essere capace un uomo che col solo pensiero di te alimentò la vita raminga, e fra i tumulti della milizia non visse che per te sola... Consacra, Marcellina, qualche segreto sospiro alla mia memoria!

Gio. *con voce commossa)* Figlio mio, abbandona codesti pensieri.

Mar. *sempre piangendo)* Mio Girani, non dubitare;... io sarò tua o di nessuno.

Gir. *con angoscia)* L'ora è giunta!... Giovanni, Rosa, vi raccomando Marcellina! Non permettete mai che un altro vagheggi il suo bel viso;... e tu, Paolo mio, abbi cura di lei; sii il suo amico... il suo consolatore!...

Pao. Ricordati quanto ti ho detto.

GIR. *va ad inginocchiarsi innanzi a Giovanni*) Futuri genitori miei, io parto... beneditemi.

GIO. *alzandolo*) Possa Iddio benedirti!

ROS. *con le lagrime agli occhi*) E proteggerti sempre!

GIR. *con voce di pianto, stringendo la destra a Marcellina*) Marcellina, sposa amatissima, addio!... Paolo, addio (*esce precipitosamente*).

MAR. *vedendolo allontanare*) Girani...! ah no... (*fa uno sforzo per seguirlo*) Mio Dio!... soccorretemi...(*cade svenuta nelle braccia della madre*).

# ATTO III.

## Scena I.

*Cimitero. Alcuni cipressi segnano un viale, in cima a cui scorgesi da lontano una cappella cinta di salici; varie croci e qualche fiore di morte vedonsi per le aiuole. È l'alba.*

*Marcellina sola in veste bruna, che piange genuflessa a piè d'una rustica croce*

Madre mia, deh rendimi lo sposo!... Ormai son tre anni che egli è in estranea terra, ed hai!... non so se vivo o morto! Mio Dio, perchè mi fai tanto soffrire?... Perchè mi allontanasti lo sposo?... perchè mi rapisti la madre mia?... Misera me! io l'ho perduta per sempre!

## Scena II.

*Paolo e detta*

PAO. Figlia mia, perchè vuoi struggerti in pianto? Debbo io sempre trovarti in questo luogo?

MAR. *sorpresa*) Ah Paolo...!

PAO. Deh, rasciuga il tuo ciglio,... dà tregua una volta ai tuoi affanni, e pensa che tuo padre ha bisogno delle tue cure. Perchè vuoi renderlo maggiormente infelice col tuo pianto?... vuoi che per troppo dolore ci chiuda gli occhi? ed allora... Ah, Marcellina, partiamo da questo luogo di dolore:... queste zolle covrono le ceneri della mia fedele Margherita (*asciugandosi qualche lagrima*); possa ella pregaro per noi!... Andiamo...

MAR. *bacia la croce e si alza)* Madre mia, deh proteggimi! (*partono*).

## Scena III.

*Casa di Giovanni come nell'atto secondo*

*Giovanni indi Marcellina*

GIO. Eterno Dio! Quando finiranno le mie sofferenze?... Che male ti ha fatto la mia povera figlia che tanto l'affliggi? Ahimè, le forze mi mancano! (*si siede*).

MAR. *entrando, fra sè)* Povero padre...!

GIO. Vieni, cara figlia, siediti. Dimmi: ami tuo padre?

MAR. E perchè me lo domandate? Qual figlia non ama il suo genitore?

GIO. Mia cara, tu vedi che io già m'incurvo sotto il peso degli anni e delle fatiche, sicchè solo oggimai non basto a queste poche terre. Tu prostrata dalla tristezza e non av-

vezza agli stenti, male ti adoperi per essermi di aiuto; e spesso io piango vedendoti indurare fra lavori che tua madre t'impediva! Son già tre anni che Girani è in lontane contrade e non ci manda sue nuove: forse mentre tu gemi, ei dimentica... Deh, Marcellina, cedi alla necessità, unisci la tua destra a qualche altro che accolga animo eguale, che ti compensi della perduta madre, a me sia di sollievo, a entrambi di sicura speranza. Vuoi che io pianga ogni giorno sull'incertezza del tuo destino? che io cada col dolore di lasciarti orfana e sola su questa rupe? vuoi...? no, Marcellina, vinci te stessa; un altro ottenga la tua mano...!

**Mar.** *piangendo*) Ah padre...!

Gio. Non piangere, o figlia; rispondimi, parla...

**Mar.** *c. s.*) Ah, padre mio! perchè avete fermo di perdermi, perchè spingermi alla disperazione? io mi adopererò per alleviare le vostre fatiche: il Cielo pietoso raddoppierà le mie forze, se mia madre non si dimentica di me... Io vi sarò sempre vicina finchè mi sia dato dividere con voi la vita: lasciate alla fortuna la cura del resto. Ma non mi parlate di nuove nozze; sarebbe un lento veleno che prima di condurmi all'altare, mi trascinerebbe al sepolcro!... Io non credo che Girani si sia dimenticato di me; ei nol può, e in lontane contrade forse inutilmente desidera di mandarci sue nuove. Che se pure in guerra..., se ei più non fosse,... nessun altro, no, mai... io vivrò finchè avete

bisogno delle mie cure, poi vi seguiterò in cielo... Per pietà, padre mio, se vi fui cara, se il vostro amore non mi ha dimenticata, per questa mia mestizia, non mi parlate giammai d'altro... Ve ne prego per lo stesso dolor mio... per questo pianto... per la promessa che deste alla mia povera madre innanzi che si dividesse da noi...

## Scena IV.

*Paolo e detti*

**Pao.** Pare proprio che abbiate fatto il voto di stare sempre in casa.

**Gio.** Ah, Paolo, siedeti.

**Pao.** *sedendo ad una sedia che gli dà Marcellina)* Volete dunque che codesta malinconia vi strugga? Perchè non vi allontanate per qualche giorno da quì?

**Mar.** E a che ci gioverebbe, o Paolo? Il nostro dolore è eterno!...

**Pao.** Ma perchè disperate tanto?

**Mar.** Non vedi che Iddio ci ha abbandonati? Se Egli avesse avuto pietà di noi, due anni or sono non avrebbe rapito a me la madre ed al caro mio padre la compagna.

**Pao.** Figlia mia, Iddio non abbandona nessuno; e non spetta a noi di giudicare su i suoi voleri.

Gio. Tornasse almeno Girani.

Pao. Speriamo che torni subito. Ieri a Voghera intesi dire che alcuni reggimenti, reduci dall'Egitto, procedevano verso Cremona.

Mar. *crollando il capo)* Ah, Paolo, ho perduta la speranza!... In questo mese compie il terzo anno che partì Girani, e non riceviamo sue notizie... Chi sa se egli è in vita?

Pao. Figlia mia, abbandona codesti pensieri; la speranza dev'essere sempre la nostra compagna. Or via *(alzandosi)*, andiamo: questa giornata invita proprio a passeggiare.

Gio. È vero: Marcellina, mentre tu raccogli le agnelle, io vado a chiudere i buoi.

Mar. Giacchè così volete, avviatevi, chè vi seguirò.

Gio. Andiamo, Paolo.

Pao. Andiamo *(partono ambidue)*

Mar. *sola, piangendo)* Dio mio! e come? mi è perfino impedito lo sfogo del pianto! qual esistenza infelice è la mia? a che mi giova il passeggiare? *(ascolta un rumor di pedate, e si asciuga in fretta le lagrime)* Qual calpestio... *(guardando verso dentro, quasi fuor di sè, fa un passo indietro)* Madonna...!

## Scena V.

*Girani vestito da Ufficiale francese, e detta.*

Gir. Oh mia Marcellina! *(correndo ad abbracciarla)*

Mar. *abbracciandolo)* Oh mio Girani! *(restano abbracciati per pochi istanti)*.

GIR. O mia Marcellina! pur ti trovo dopo tanti guai ed affanni, e sei pur bella come il primo giorno che ti vidi, e quale ne serbo l'immagine nel cuore, sola compagna che io m'avessi nel vario cammino della varia sorte. Avvicinandomi all'Italia, il sorriso di questo cielo sempre sereno, parea che mi annunziasse che quì risplende la virtù de'tuoi occhi: parea che le Alpi monti aggiungessero a monti per allungare il mio cammino: oh! ma che sono quelle rocce eterne innanzi all'immenso amor mio? Fuggivano sotto l'instancabile mio piede; parea che al mio passaggio, vedendo i miei tormenti, si sciogliessero i ghiacci, e, vola mi ripetessero, vola in seno alla tua Marcellina: le stesse campane della sera, che spargevano un queto suono di vetta in vetta, parevano dirmi in loro flebile squilla: noi siamo figlie della pace e a te l'auguriamo. Ah si, Marcellina, breve omai sia il sospirar nostro: la tua mano sarà il premio che io desiderava alle mie fatiche; omai il mio grado mi consente di menarti per isposa, e il sarai, e noi vivremo felici! Dimmi, e tu, anima dell'anima mia, lo desiderasti questo momento che sempre fuggiva innanzi alla tormentosa mia brama? avevi ogni giorno presente il tuo Girani, come tu, Marcellina, eri a me, tu solo pensiero di gioia! m'ami tu sempre del pari, m'ami, Marcellina? e sarai tu felice di ristorarti alfin da tanti travagli in questo seno amoroso?...

MAR. *confusa)* Ah! mio Girani, fu l'anima di mia madre che pregò Iddio per farti tornare...!

GIR. *scosso, guardandola attentamente*) L'anima di tua madre...? e' che? qual lutto...? ohimè...!

MAR. *asciugandosi qualche lagrima*) Ella non più esiste: sono circa due anni che Iddio se la chiamò.

GIR. *afflitto*) Ahi sventura!... Ah madre mia, era dunque destinato che non dovevi vedere questo giorno! (*a Marcellina*) Ed il caro tuo padre, che fra poco dovrà essere anche mio, sta egli bene? e Paolo, il caro cieco, è ancora in vita?

MAR. Si: sento un calpestio... Eccolí.

## Scena VI.

*Giovanni, Paolo e detti*

GIO. *sorpreso, corre frettoloso ad abbracciare Girani*) Oh mio Girani!... caro figlio, solo pensiero della mia Marcellina, tu rasciughi il mio pianto, tu porti la salute a mia figlia, la pace ai nostri cuori...; tu sarai il bastone della mia vecchiezza, formerai la nostra felicità.

GIR. *tenendolo sempre abbracciato)* Ah caro padre, alfine è giunto quel giorno che per tre anni bramai: ora posso sposare Marcellina; il mio grado di ufficiale me lo permette. E tu, Paolo mio (*accostandosi a Paolo, e dandogli la mano*), come stai? dammi un bacio (*si baciano*). Oh come ti trovo cangiato!

Pao. Eh, figlio mio, ogni anno che passa, lascia le orme sulla fronte del vecchio!... Io ho vissuto già troppo:... ormai chiudo gli occhi tranquilli, chè ho veduto questo giorno di letizia. . questo giorno da me desiderato tanto: almeno prima di morire veggo premiata la virtù, l'innocenza, la costanza di questa vergine.

Gir. *commosso*) Oh raro esempio di virtù!

Gio. *con gli occhi sfavillanti di gioia*) Dove... quando ottenesti il grado di ufficiale?

Gir. In Egitto, allorchè con molta perdita dei nostri soldati, c'impadronimmo della città di Gaza.

Mar. Oh com'è luccicante questa spada (*toccando leggermente l'elsa*); come sono belle queste cose di argento che hai sulle spalle (*additando gli spallini*). Ora non ti possono far niente più: tu ora comandi, non è vero?

Gir. *sorridendo*) Si, mia cara.

Gio. *alzando gli occhi al Cielo*) Ah, Rosa, qual gioia ora sarebbe stata la tua, vedendo Girani!

Gir. Non vi affliggete, caro padre; ella da colassù ci vede!

Pao. *in ascolto*) Odo rumore: chi s'appressa?

Mar. *guardando verso dentro*) Mio Dio! vengono soldati.

Gir. *sguainando la spada, e ponendosi in guardia innanzi a tutti*) [illegible] è che ardisce di porre il piede in questo luogo?

## Scena VII.

*Un ufficiale dell'istesso reggimento di Girani, seguito da sei soldati, e detti*

Uff. Signor tenente Girani, a che giova impugnare la spada?

Gir. *riconoscendolo, sorpreso abbassa la spada*) Oh, voi...? che accadde?

Uff. E me lo domandate?... Ignorate voi, signor tenente, qual delitto commette un ufficiale che in tempo di guerra abbandona il posto affidatogli dal suo superiore?.. Signor tenente, il Comandante mi ha ordinato di arrestarvi in nome della legge: mi dispiace, ma compiacetevi di consegnarmi la vostra spada; affrettatevi, non vi ha un minuto da perdere.

Gir. È giusto: eccovi la spada (*gliela consegna*).

Mar. *arrossendo*) Ma... e perchè? egli non abbandonò il suo posto per tradimento, ma per avvisarci del suo ritorno.

Gir. *fingendo indifferenza*) Non ti affliggere, o cara, io ritornerò presto.

Gio. Vuoi che ti accompagniamo?

Gir. No, no; io ritornerò fra breve.

Uff. Andiamo (*parte con Girani e coi soldati*).

Mar. *piangendo*) Oh destino, ancor non sei soddisfatto?... Madre mia, così tu proteggi la figlia tua?

Pao. Figlia, non disperare; chè quel Dio che custodì il tuo sposo fra i rischi della guerra, e da oscuro contadino lo innalzò fino a tal grado; per qual fine credi che lo abbia ricondotto sano e salvo al suo paese nativo, se non per premiare la tua costanza e la tua fede? Tu devi rassegnarti e sperare: questo è l'obbligo di tutti; ma niuno debb'essere ardito a segno d'investigare i misteri della giusta Provvidenza. Ci basti imparare a sottometterci ai voleri di Colui che ci governa, senza porre in dubbio la sua giustizia.

# ATTO IV.

## Scena I.

*Larga pianura con accampamenti militari. Varie tende con sentinelle si scorgono in lontananza, ed alcuni fasci d'armi, su i quali vedesi sventolare la bandiera della repubblica francese. — È mezzogiorno.*

*Lannes con tutte le decorazioni di generale francese, ed il colonnello*

LAN. *passeggiando in su ed in giù, sdegnosamente*) Codardo...! Sciagurato...! Abbandonare il posto avanti all'inimico! (*fermandosi*) Che vi pare, Colonnello? Avreste potuto immaginarvi che Girani fosse stato capace di commettere così vile azione?

COL. Che sventura!... Egli che nelle ultime battaglie d'Egitto è stato uno dei più valorosi soldati,... egli che pel suo valore ha meritato in breve tempo il grado di ufficiale, ora chi l'avrebbe creduto...?

LAN. *con accento sdegnoso, e guardando verso dentro*) Eccolo; è giunto.

## Scena II.

*Girani in mezzo ai sei soldati accompagnato dall'ufficiale, e detti*

Uff. *salutando il Generale, e dandogli la spada di Girani)* Signor Generale, eccovi la spada.

Lan. *con sdegno a Girani che è rimaso alquanto indietro fra i soldati)* Quale cagione, signor tenente, vi ha spinto ad abbandonare il posto che vi venne affidato?

Gir. *avanzandosi rispettosamente di qualche passo, e fissando lo sguardo in volto a Lannes)* Signor Generale, io abbandonai il mio posto, è vero, ma con l'intenzione di tornarvi subito.

Lan. Tornarvi subito?... Ma può un soldato allontanarsi dalle sue bandiere, quando sta a fronte del nemico? Ignorate forse le leggi militari? Dove andaste?

Gir. Andai a vedere i miei parenti.

Lan. E chi ve ne dètte il permesso? Non pensavate, allorchè abbandonaste il vostro posto, quale sorte vi sarebbe poi toccata? Or via, Signor Colonnello, mentre voi visitate le guardie, io vado ad ordinare che immantinente si raduni il consiglio di guerra. A voi, seguitemi tutti *(parte seguito da'soldati e da Girani accompagnato dall'ufficiale)*.

Col. *solo, con gli occhi chinati e assorto fra'suoi pensieri)* Povero Girani...! Egli è perduto!

## Scena III.

*Marcellina, Giovanni e detto*

**Mar.** *che sopraggiunge alle ultime parole del colonnello)* Perduto? *(piangendo)* Oh Dio...! pietà, signore, pietà di lui... egli è innocente!

**Col.** *sorpreso)* E chi siete voi che implorate pietà per Girani?

**Mar.** Io sono la sua sposa infelice. Ah, signore, *(inginocchiandosi)* rendetemi Girani; egli è innocente *(il colonnello la solleva da terra e le offre un fazzoletto per asciugar le lagrime)* Ei non voleva abbandonare il suo posto... corse per annunziarmi il suo arrivo, e ritornava in campo... Ah, pietà del povero Girani! egli è innocente.

**Col.** *con sollecitudine)* Voi siete la Marcellina di cui mi ha tante volte parlato Girani in Egitto? Questo vecchio e vostro padre?

**Gio.** *avanzandosi con le lagrime agli occhi e con voce di pianto)* Sì, o signore; vi prego, abbiate pietà di noi, rendeteci Girani.

**Col.** Il vostro infortunio mi affligge, ma io non posso far niente per voi *(riflette un istante)*. Attendete qui: ora ritornerò *(nel passare davanti alla sentinella, questa gli fa il convenevole saluto, egli gli dice qualche cosa sotto voce e poi parte)*.

Mar. Ah, padre mio, siamo perduti!... Chi sa quale pena sarà riserbata al caro Girani! Oh Dio! (*piangendo*) non permettete che egli per mia cagione debba perdere la vita.

Gio. Speriamo in Dio: forse i suoi superiori avranno pietà di noi;... forse le tue lagrime... la mia età li commoveranno. È vero che eglino sono militari, ma alle volte il militare ha il cuore più compassionevole degli altri.

Mar. Ma qual colpa ha commesso Girani? Che male egli ha fatto se ha lasciato il suo posto per poche ore? Vorranno torgli la vita per una cagione così lieve? Ah, caro padre, adesso anderò io dai superiori di Girani; essi avranno pietà di me (*in atto di andare*).

Gio. *trattenendola*) No, Marcellina, a tè non conviene di andare in mezzo ai soldati.

Mar. E perchè?... vorranno essi insultare una derilitta che, con le lagrime agli occhi, corre a chiedere la grazia pel suo sposo?

Gio. *c. s.*) Figlia mia, non esporti a tanto rischio; essi non ti darebbero ascolto...; pensa che son soldati...

Mar. E che perciò? Non mi dicevate voi stesso poc' anzi che i soldati talvolta hanno il cuore più compassionevole degli altri? non mi dicevate che la vostra età;... che le mie lagrime potrebbero commuoverli? perchè dunque non corriamo assieme a difenderlo,... a liberarlo?

Gio. Figlia, volesse il Cielo e stèsse in nostro potere!

MAR. *risoluta)* Ma no; io vi anderò (*corre verso la sentinella la quale non le permette di passare*).

GIO. *seguendola)* Vieni quì, figlia mia; non vedi che è proibito di passare? Aspettiamo quel bravo signore che abbiamo trovato quì; egli pare tanto buono, sarà qualche amico di Girani... (*si ode da lontano un suono di tamburi*)

MAR. Mio Dio! che segno sarà questo?

## Scena IV.

*Il colonnello e detti*

COL: *tristamente)* Mia fanciulla, il consiglio è disciolto: mi addolora, ma son costretto a dirvi che Girani è perduto. Ho parlato di voi al Generale, gli ho esposto il vostro dolore; ma tutto è stato inutile.

MAR. *piangendo disperatamente)* Chi, chi fu così inumano per punire tanto crudelmente un ufficio pietoso? Ei voleva consolare la derelitta sua sposa, annunziarle il suo ritorno: ei recava altrui la vita e si avrà procacciata la morte? E quei che scagliarono così barbaro colpo, non hanno essi pietà? E sono uomini?... Ma che io li vegga... Me, me sentano e il mio dolore... Chi potrà resistere al mio pianto, alla mia disperazione?... Che se hanno pur sete di sangue, se bramano una vittima, non egli innocente, io ne morrò, chè tutta mia ne è la colpa: bene più giusto sarà il castigo e di lor meno indegno: chè non per-

dono il prode, e tolgono a me misera una vita cui da gran tempo è di peso per le tante sventure...

Col. *c. s.*) Fanciulla infelice, non esacerbate di più il dolor mio col vostro lamento: nulla è in mia mano, non ci resta che il pianto: Girani è irreparabilmente perduto, e noi, noi lo abbiamo perduto, io col concederlo nell'antiguardia, voi pel cui amore commise così grave mancanza. Invano ho cercato di difenderlo; è certo che disertò dalle sue bandiere, la circostanza lo condanna, le infrante leggi di guerra richiedono una vittima. Girani abbandonò i suoi compagni innanzi all'inimico, e se non s'avesse irremovibile rigore, ogni soldato ne seguirebbe l'esempio. In altro evento le azioni di valore per lui oprate avrebbero cancellato ogni errore, ma ora le antiche virtù rendono più colpevole il nuovo delitto... Ognuno lo commisera, tutti sentono che viltà nol mosse, ma il suo destino lo condanna; ognuno ne geme, io stesso non so darmene pace...

Gio. Ah, signore, abbiate pietà di noi... aiutateci.

Mar. *sempre piangendo*) Ah voi non sapete che io tutto perdo, perdendo lui, e sola mi resterà la mia desolazione... Morì mia madre e doveva Girani essere il sostegno di questo vecchio cadente, il mio compagno, la nostra speranza... Ah ch'io non potrò sostenere quest'ultima sventura!... Sento che Girani... ma.., (*disperata*) e chi potrà negarlo al mio pianto? chi, se non è chiuso ogni petto alla pietà? Chi vorrà trafiggere così crudelmente una misera che

prega e si strugge in affanno?... Ahi misera me! ahi compassione per l'innocente, perdono!...

Col. Datti calma, mia buona fanciulla, sei misera forse tu sola? ed io non perdo in lui il più diletto amico? il mio braccio destro nel comando delle armi, colui che meco per tre anni ha diviso il destino della guerra? Tutti i suoi compagni sono afflitti per la sua sciagura. Almeno fra tanto infortunio ti sia di qualche sollievo il vedere come ognuno ne vada dolente, e sia l'amico tuo l'amore di tutti.

Mar. c. s.) Deh, permettetemi almeno di parlargli; chi sarà così inumano da negarmi questa grazia? (*vedendo Girani, dà un grido*) Oh Dio! eccolo; Girani mio (*gli corre incontro*).

## Scena V.

*Girani in mezzo ai soldati accompagnato dall'ufficiale, e detti*

Mar. *precipitandosi fra i soldati ed abbracciando Girani)* Girà... (*prorompe in pianto: Giovanni la segue muto e con le lagrime agli occhi*).

Col. *fra sè)* Che sventura! *fa cenno all'ufficiale ed ai soldati, e questi si scostano alla distanza di otto passi)*

Mar. *piangendo)* Ah mio Girani, io che ti amo, cui solo era dolce il pensiero di vivere teco i miei giorni, io sarò cagione della tua morte?... e tu che ora qui palpiti e

che stringo con tanto amore al seno, tu mio Girani, mio sposo... dovrai...? Oh Dio! ahi disperato pensiero! ed io in tanto...? io sola...? (*animata dal dolore*) Ah no! che io divida teco questo istante funesto... io t'infonderò coraggio, e mi sarà dolce con te... Chi potrà impedirlo? chi sarà tanto crudele che neghi di aver comune la morte... a chi doveva dividere teco la vita?... ah niuno! niuno varrà a dividerci...

Gio. Ahi misero me!

Gir. *con calma sforzata*) Poni in calma i turbolenti affetti, e piega il capo alla necessità... E se fossi caduto in Egitto, solo e invano chiedendo pietà? Almeno ora ti è dato porgermi l'estremo amplesso, almeno fra queste braccia senti che gli ultimi moti del mio cuore si ridestano per te, almeno sei certa che io t'amo... No, Marcellina, non prostrare l'animo mio, non darmi doppia morte coll'aggiungere all'irreparabile mio destino la tua disperazione: a questa sola mal saprebbe reggere la contrastata anima mia... Il solo pensiero della tua felicità dava forza al mio labbro; ma suonò invano il tuo nome in mezzo ai figli di guerra:... amore ci richiamava al maggiore dei beni, e, dopo tanto desiderio, amore spezza per sempre quel nodo che era già presso a formarsi. Ah, Marcellina, non piangere, non desolarmi... noi saremo ricongiunti in cielo!

Gio. Figlia mia, allontaniamoci da questo luogo.

Mar. *stringendosi a Girani*) Ah no, non sia mai che io mi

diparta dal tuo fianco;... i crudeli ci uccideranno insieme... Chi sa forse, mossi a pietà pel mio dolore, forse vorranno perdonare...

Gir. *crollando il capo*) Ah, Marcellina, non ti seducano così folli illusioni: è morta ogni speranza... (*additando in lontananza*) Vedi quei soldati che non lungi mi attendono? quando quei tamburi di morte ridesteranno lugubre suono, allora mi chiamerà la mia ora estrema; io partirò, e dopo pochi istanti udrai un fragore, uno scoppio... allora... (*agitato*) Ah, Marcellina!... Tu ottieni la mia spoglia, e ti adopera perchè sia sepolta presso a quella di tua madre: almeno mi sia dato, dopo morte, ottenere fra le native mie glebe quella pace che invano ho sospirata in vita! Marcellina (*con dolore*), sostieni questo cadente ed infelice padre, e talora ricordagli lo sposo che hai perduto; ma giacchè la sua età lo richiede, un altro figlio... Ah, mia cara, almeno non dimenticarti affatto di me; tel chiedo in solo compenso di tanto affetto che ti serbava in cuore... Perchè altri però non turbi la tua pace, allorchè pietà ti muova dell'amico perduto,... digli che vieni a visitare il riposo di tua madre, e tacita, e in te ristretta, spargi anche sulla mia fossa qualche sommesso sospiro... E voi, mio buon padre, (*a Giovanni*) padre della mia Marcellina, voi datemi l'estremo vostro abbraccio, l'ultimo pegno di paterno affetto (*lo abbraccia*)... Per questo così tenero amplesso, per codeste lagrime che così copiose vi piovono dagli occhi, vi raccomando questa povera fanciulla; com-

patite al suo dolore, nè muovetele rampogna se in lei sia soverchia l'amarezza pel doloroso mio fine: io l'ho amata tanto... deh non vogliate far forza al suo cuore!

Gio. *scoppiando in pianto*) Dio... Dio mio...!

Gir. *facendo qualche passo verso il colonnello*) Mio Colonnello, che sempre, anzi che capo, mi foste padre amoroso, deh! vi piaccia dimettere al morente vostro subordinato quanto in lui vi parve riprovevole nei tempi trascorsi. Non sia presso di voi la mia memoria turbata da alcuna sinistra ricordanza. Io sono costretto a dividermi da voi non per grave colpa, ma per una giovanile imprudenza d'amore: non vogliate arrossire d'avermi avuto a compagno, poichè l'onore fu sempre l'unica meta cui miravano i miei pensieri. Io divisi con voi i pericoli e la fortuna delle armi, voi dividete con me il dolore che mi preme per questa fatale mia partita... Se mai vi fui caro, se mai non venni meno presso di voi al dover mio, deh non soffrite, ve ne prego, che questa povera fanciulla e questo vecchio, dopo la mia caduta, vadano insultati dalla marziale durezza. Sia loro libero trasportare seco la mia salma perchè riposi vicino ad essi almeno dopo la morte. Se non fui l'ultimo nelle battaglie, spero che voi, mio Colonnello, vorrete di tanto essermi cortese, chè sarebbe crudeltà abbandonare le spoglie d'un soldato di onore fra questi campi obliviosi: voi l'otterrete, chè non vive ira di giustizia oltre la tomba. Signor tenente (*all'ufficiale*), in quella tenda (*additando verso dentro*) vi è una mia spada regalatami

dal nostro Generale in Egitto: abbiate la bontà di farmela recare.

Uff. Or vado io stesso (*parte e poi torna*).

Gir. Mio Colonnello, perchè affiggete gli occhi a terra? perchè non dite una parola al vostro subordinato?

Col. *guardandolo in volto*) Alle volte, Girani, le parole mancano; ma il silenzio esprime molto più... esso è il linguaggio più eloquente...

Uff. *che torna con una bella spada infoderata che dà a Girani*) Eccola, signor tenente (*torna al posto ov'era*)

Gir. Grazie. (*si accosta al colonnello*) Eccovi l'arma onorata che m'acquistò il mio coraggio (*mostrandogli la spada*): questa sarebbe stata la sola eredità che avrei lasciata a'miei figli, se un dì avessi diviso con Marcellina (*con amarezza*) inutili speranze! A voi ora la porgo, perchè non sentiate vergogna ove vi soccorra del mio fine: questa vi farà testimonianza che io non fui l'ultimo dei vostri soldati. (*Dà la spada al colonnello; poi cavando da tasca una scatoletta, l'apre e ne trae fuori un vezzo di perle che dà a Marcellina*) Tieni, mia sconsolata amica; queste perle l'ebbi in Egitto, allorchè pensando a te, salvai una vita preziosa. Io divisava di offrirtele il giorno delle tue nozze, e te le offro nell'ultimo momento della mia vita: ricordati a qual fine erano destinate, e quando le ricevesti... ricordati... (*resta interrotto dà un suono di tamburi, che si ode da lontano*).

Mar. *quasi fuor di sè*) Girani, e che...? Oh Dio...!

GIR. *alzando gli occhi al cielo)* Sì, t'intendo, voce di morte, io vengo *(i soldati e l'ufficiale gli si accostano).*

MAR. *dando un grido)* Ahi, Girani mio...! *(sviene fra le braccia del padre).*

GIR. *commosso le stringe la mano e la bacio in volto)* Addio per sempre, Marcellina *(a Giovanni, che senza rispondere lo guarda con gli occhi rossi di pianto e baciandogli la mano)* Padre mio, addio. *(ai soldati)* Andiamo *(parte fra i soldati accompagnato dall'ufficiale)*

GIO. *al colonnello)* Deh, allontaniamola da questo luogo.

COL. Andiamo, padre infelice! *(aiuta Giovanni a trasportar via Marcellina svenuta).*

## Scena VI.

*Altro lato dell'accampamento: alcune tende a certa distanza. Da una parte Lannes e il colonnello, dall'altra sei soldati armati di schioppo, alla testa dei quali l'ufficiale con la spada snudata: di rimpetto ad essi Girani con gli occhi rivolti al Cielo.*

LAN. *avvicinandosi a Girani con voce severa ed imperiosa)* Toglietevi quelle insegne che avete disonorate.

GIR. *togliendosi a stento gli spallini, e baciandoli, gli porge a Lannes)* Eccole.

LAN. *gittandoli con sdegno a terra)* Or via, prima che vi si bendino gli occhi, avete a dire null'altro?

Gir. *con franchezza*) No, Signor Generale; io vissi sempre siccome soldato d'onore, e muoio senza viltà: non ebbi mai alle spalle l'inimico, non fuggii mai i pericoli, nè ora tremerò di vedere la morte (*ponendosi risolutamente in faccia ai soldati*). Vibrino i miei amici al cuore, ei solo n'è colpevole: io perdono loro questa necessità, e li amo come fratelli (*Lannes si scosta, Girani s'inginocchia, e i soldati, ad un cenno dell'ufficiale, mentre stanno per prenderlo di mira, si odono grida confuse che si fanno ognor più distinte*).

Lan. *sorpreso*) Chi s'avanza?

## Scena VII.

*Marcellina piangendo che si slancia vicino a Girani, Giovanni che la segue, e detti*

Mar. *abbracciando strettamente Girani*) Girani mio, Girani mio...! (*i soldati restano con gli schioppi in aria*).

Lan. *con stupore avvicinandosi a Marcellina, e con accento alquanto severo*) Quale follia vi prende, o fanciulla? Perchè volete porre a sì imprudente rischio il proprio onore?

Mar. *franca e deliberata*) Non isperate mai che io mi divida da lui: trafiggetemi, ponetemi in brani, io non lo lascerò, (*affannosa*)... morirò con lui... io fui la cagione, egli è innocente... Niuno s'attenti di avvicinarsi, non sento parole... (*forsennata*) e chi, chi siete voi che mi parlate d'onore... se perdo tutto?

Gio. *piangendo, s' inginocchia ai piedi di Lannes*) Signore, abbiate pietà della povera figlia mia; non vogliate arrecarle la morte.

Mar. *gittandosi ai piedi di Lannes*) Grazia, per pietà, egli è innocente, ei non volea fuggire... (*disperata*) me, me qui trafiggete, ma vi stringa compassione di lui... Non macchiate del suo sangue il vostro nome, datelo alla vostra gloria, al mio pianto, al dolore di tutti... Se avete figli, ah! pensate a qual duro passo potrebbe trascinargli una cieca passione, e compatite al vostro soldato... Che vi avvenne di male per ciò, che vi occorra tanto rigore?... che vi feci io misera orfanella, che vogliate strapparmi il cuore con le vostre mani?... Ah no: pietà, perdono...

Col. *in atto supplichevole*) Deh, Signor Generale...!

Lan. *guarda intorno, poi porge una mano a Marcellina e l'altra a Giovanni*) Levatevi. (*si avvicina a Girani, e porgendogli la destra, lo solleva*) Raccogliete quelle insegne del vostro grado (*Girani muto per lo stupore raccoglie gli spallini, e Lannes fa cenno ai soldati che ritirano le armi: l'ufficiale si accosta a Lannes salutandolo; Lannes gli parla sottovoce, e costui fa deporre gli schioppi dei soldati in fascio, poi va a pigliare la spada di Girani, e la porta a Lannes; quindi si scosta*).

Lan. *a Girani*) Ecco la vostra spada: io vi perdono la mancanza, ma a condizione che facciate su questa spada un solenne giuramento di lavar col valore del vostro braccio,

alla prima occasione, la macchia apposta al vostro onore. Il Campo sia testimone della vostra promessa (*gli dà la spada*).

GIR. *abbassando la punta della spada verso Lannes con ossequio*) Mio Generale, mio liberatore, non già perchè mi pesasse il morire, non già perchè onta mi pungesse di commesso delitto; chè ben sentiva la necessità segnare dura condanna a lieve colpa, e ciò che è più, l'animo mio mi giudicava ch'io era innocente. Voi mi restituite alla vita, voi mi ridonate al mio grado, all'onor mio, a quanto mi è di più caro, ed io giuro per questa spada che innanzi a voi s'inchina, giuro che alla prima occasione saprò rendermi degno di queste insegne o morire: tergerò dalla fronte la macchia che s'attenta deturparla, o non la innalzerò mai più innanzi ai vessilli della gloria. Allora io deporrò questo ferro al vostro piede, nè mi verrà restituito se i miei compagni non giudicheranno che io ne abbia buon merito. Se fia mi succeda tanto amica la fortuna, allora vi porrò voti perchè abbiano qualche ricompensa le virtù di questa povera fanciulla e fine i suoi lunghi patimenti.

LAN. *stendendogli la destra*) Amate voi davvero questa fanciulla?

GIR. E se pur avessi voluto essere per l'addietro indifferente al suo amore, potrei non adorarla dietro la prova che mi ha dato? Voi stesso, mio Generale...

LAN. E bene; il coraggio e la costanza che ella ha avuto meritano una ricompensa. Benchè ella sia già molto lieta in

vedervi libero, e benchè la sua costanza non tema qualunque indugio alle vostre aspirazioni, pure l'età di questo buon vecchio, e le sue sofferenze rendono ognor più incerta la speranza di un contento futuro. Girani, se io per compassione della vostra sposa sono stato clemente, per riguardo del futuro vostro padre voglio essere generoso. Accostatevi, mia fanciulla, (*a Marcellina che arrossendo ubbidisce*) date la vostra destra a Girani, e sien testimoni della sua felicità quelli stessi che doveanlo essere della sua morte. Io dò a lui il permesso di poter contrarre questo matrimonio (*unisce le destre dei due giovani*), e voi, buon vecchio (*stendendo la destra a Giovanni che si avanza con le lagrime agli occhi*), venite ad abbracciare i vostri figli, venite ad impartir loro la vostra benedizione.

GIO. *piangendo per la gioia, e prostrandosi a' piè di Lannes*). Mio Signore, il Cielo vi benedica, egli vi possa tener sempre gli occhi sopra; permettete che io abbracci le ginocchia di chi ha rasciugato per sempre le lagrime della mia Marcellina. A voi debbo queste lagrime di consolazione, che mi alleggeriscono il cuore;... il Cielo vi ha inviato da queste parti...

LAN. *alzandolo*) Io ringrazio il Cielo di avermi mandata sì bella occasione di veder premiato il valor di un soldato d'onore, la costanza e il coraggio di una sposa, e le fatiche di un vecchio genitore. Voi, Signor colonnello, ufficiale, e voi tutti che compiangevate il destino del vostro Girani, siate